

Contratto di cantiere e green economy, la sfida degli edili

La doppia via indicata dalla Fillea Cgil durante l'assemblea nazionale a Genova. Sostenere innovazione ed economia verde darà nuovi posti di lavoro. La contrattazione nei cantieri, luogo finale della filiera, può fare il resto *DI M. MINNUCCI*

GENOVA - Accordi con le imprese nei cantieri, più attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. E' questa la strada maestra per uscire dalla crisi. A indicare il percorso, sperando che il concetto possa allargarsi all'intero mondo del lavoro, è il sindacato degli edili Cgil, la Fillea, durante l'assemblea nazionale in corso a Genova. Un mix, quello indicato dalla sigla di categoria, basato su una serie di ricerche presentate il 14 maggio nel capoluogo ligure.

Ripartire dalle "costruzioni verdi", o green building, per dirla all'inglese. "Non solo negli Stati Uniti – si legge nel dossier dell'Ires –, ma in diverse economie occidentali la riconversione evidenzia segnali positivi a partire proprio dal settore delle costruzioni". Insomma, costruire e riqualificare zone urbane in modo sostenibile "implica il ricorso a tecnologie innovative e a nuovi materiali e sistemi che, oltre a consentire l'abbattimento dei consumi, creano nuova occupazione e la domanda di nuove professionalità". Centinaia di migliaia di posti, non pochi, potrebbero crearsi seguendo questa via.

L'altra parte della sfida, i cantieri. Qui ormai sono impegnate le aziende più diverse e convivono figure professionali con contratti nazionali diversi. Ne deriva "un'eccessiva frammentazione dei trattamenti – affermano i ricercatori –, assieme a una scomposizione e deresponsabilizzazione del datore". Nonché la difficoltà del sindacato a rappresentare tutte le esigenze. Ecco allora la proposta: pensare a un '**contratto di cantiere**' come modello di innovazione. Dove il cantiere diventa l'unità produttiva che porta a livello decentrato il contratto nazionale, con una larga base di diritti comuni e clausole sociali, 'finestre' e deroghe che consentano adattamenti specifici per chi fa capo a altri Ccnl.

Anche in questo caso la riflessione parte da dati concreti: **la contrattazione decentrata**, a oggi, coinvolge il 40% dei lavoratori e il 10% delle imprese, ma appena il 4% nel Mezzogiorno, mentre nelle aziende sotto i 20 dipendenti oscilla dal 4% all'8%. L'idea di base è armonizzare il numero di contratti nazionali (oggi 456), a cominciare da quelli di competenza interna a ciascuna federazione di categoria.

"La filiera delle costruzioni si allunga già a monte, fin dalla progettazione, – conclude il segretario generale della Fillea, **Walter Schiavella** – prima di arrivare al punto in cui gran parte del processo produttivo converge, cioè il cantiere. Come riunificare questo ciclo? Non certo con il contratto unico dell'industria. Per noi la risposta non può che essere il cantiere. Il contratto nazionale, in questo quadro, non può essere certo scalfito, il problema è trovare il punto di equilibrio corretto".